

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI PESCARA
RELAZIONE BILANCIO COMPARATO AL 31/12/2015

La relazione al Bilancio Consuntivo 2015 si articola, come di consueto, nei seguenti PUNTI:

1. Descrizione contenuto del Conto Economico ultimi due anni
2. Descrizione contenuto dello Stato Patrimoniale ultimi due anni
3. Evidenziazione delle voci più significative del Conto Economico nel periodo esaminato e relative comparazioni
4. Evidenziazione delle voci più significative dello Stato Patrimoniale nel periodo esaminato e relative comparazioni
5. Conclusioni.

Si è tenuto conto anche dell'attività espletata dalla Camera di Conciliazione Forense o, per meglio dire, dall'Organismo di Mediazione dell'Ordine, i cui dati contabili fanno parte di un Bilancio a parte per poi confluire in un unico bilancio dell'Ordine..

Per ottenere questo è stato adottato il sistema delle "contabilità separate", ma confluenti in un unico bilancio, non essendo detto organismo dotato di autonomia patrimoniale, ma di solo autonomia contabile.

In prospetti a parte (Conto Economico e Stato Patrimoniale) vengono forniti, infatti, i dati relativi all'attività dell'Organismo di Mediazione (ODM), tenuta separata da quella dell'Ordine per poi confluire nella redazione finale del Bilancio..

In definitiva:

- I principi, i contenuti, le voci utilizzate e i criteri di redazione del Bilancio separato dell'ODM sono i medesimi del Bilancio generale dell'Ordine, per assicurare un confronto più chiaro (art. 2423, 2424 e 2425 Cod. Civ.)
- I dati economici e patrimoniali dell'attività di mediazione dell'ODM sono stati evidenziati in un bilancio a parte, quindi formalmente separato con autonomo risultato d'esercizio.
- Gli stessi dati sono tuttavia confluiti sia nel Bilancio unico aggregato dell'Ordine, sia nelle voci utilizzate per il Bilancio separato dell'ODM, al fine di non perdere la visione

globale dei dati e la consistenza generale dal punto di vista Economico e Patrimoniale.

- I seguenti punti esplicativi sono validi per entrambi i bilanci, con l'avvertenza che il commento si riferisce al Bilancio generale dell'Ordine mentre, quando necessario, è stato fatto riferimento esplicito ai dati essenziali del Bilancio dell'ODM.

1. Il CONTO ECONOMICO (art. 2425 Cod. Civ.), ad annualità accostate, riporta i costi e i ricavi dell'anno trascorso e quelli dell'anno precedente. Questi, per quanto attiene l'Ordine, coincidono essenzialmente, ma non esclusivamente, con le entrate e le uscite correnti monetarie (criterio di cassa), con l'eccezione di alcune poste che non trovano immediata contropartita di numerari, quali ammortamenti, quota del TFR ed alcuni costi e ricavi di esercizio, essenzialmente relativi all'attività di mediazione, ritenuti di rilievo per i quali si è tenuto conto della competenza (criterio misto). Parallelamente a costi e ricavi rilevati per competenza, sono stati computati in necessaria contropartita debiti e crediti che hanno trovato collocazione nello Stato Patrimoniale (criterio misto).

Nel Conto Economico troviamo i dati inclusi in quattro colonne, suddivise in due coppie, una per ciascun anno, l'attuale e il precedente. La prima di ciascuna delle coppie di colonne contiene gli importi delle singole voci dei conti, la seconda i totali degli aggregati o gruppi economici principali (gruppi A, B, C, D, E).

Gli aggregati del CONTO ECONOMICO sono.

- Il gruppo A) evidenzia il "Valore della Produzione", ossia i ricavi di gestione corrente derivanti da entrate, il cui totale è riportato in grassetto nel rigo "totale A". I dettagli sono riportati nelle singole voci numerate (dal n. 1 al n. 5)
- Il gruppo B comprende i Costi della Produzione, ossia i costi della gestione, derivanti principalmente da uscite, ma anche da ammortamenti e accantonamenti, il cui totale è riportato in grassetto nel rigo "totale B". In questo aggregato sono presenti i raggruppamenti di costo previsti dalla normativa (servizi, personale, ammortamenti, etc., dal n. 6 al n. 22) evidenziati in corsivo.
- La Differenza tra i primi due aggregati predetti (A-B) costituisce in buona sostanza il Margine Operativo di Gestione.
- Proventi e Costi di natura finanziaria, ossia interessi e margini per le operazioni in titoli sono inseriti nel gruppo C.

- D ed E sono aggregati di Rettifica di valori, il primo, e di natura Straordinaria, il secondo, con dati nulli od insignificanti nel nostro caso.
- Prima del risultato netto d'esercizio, ultima voce di bilancio, figurano le imposte sui redditi.

2. Lo STATO PATRIMONIALE (art. 2424 Cod. Civ.) riflette, nella sezione sinistra, lo stato delle Attività (da A a D) e, nella sezione destra, quello delle Passività (da B a E) e del Patrimonio Netto (A). Quest'ultimo, come si può notare, è pari pertanto alla differenza delle prime due grandezze.

Gli aggregati dello STATO PATRIMONIALE sono:

- Le Attività, sul lato sinistro del prospetto, sono costituite da: Immobilizzazioni (B) e Attivo Circolante (C). Non vi sono dati da inserire negli aggregati A e D. Le Immobilizzazioni sono suddivise, a loro volta, tra quelle immateriali (B I) e quelle materiali (B II), mentre non vi sono Immobilizzazioni Finanziarie (B III). Nell' Attivo Circolante figurano essenzialmente le Rimanenze di cancelleria (C I), i Crediti (C II), le Attività Finanziarie (C III) e le Disponibilità Liquide (C IV).
- Il Passivo, sul lato destro, è costituito da: Patrimonio Netto (A), Trattamento Fine Rapporto (C), Debiti (D), mancano conti da inserire nei raggruppamenti B ed E. Le voci per noi significative sono A e C, assai trascurabile l'aggregato D. Ovviamente pur se raccolto secondo il Codice Civile sotto la voce Passività, il Patrimonio Netto (A) rappresenta sempre la differenza tra le Attività (riportate nel lato sinistro dello Stato Patrimoniale) e le Passività propriamente dette (lato destro Stato Patrimoniale, gruppi da B ad E).
- Si noti come la differenza tra Ricavi e Costi, riscontrabile come ultima voce del Conto Economico, ossia l'utile o perdita d'esercizio, coincide a quadratura con l'analoga voce A XI, riportata in alto a destra nello Stato Patrimoniale, nell'aggregato "Patrimonio Netto".

3. Evidenziazione dati del Conto Economico

a) Il risultato d'esercizio evidenzia un sostanziale equilibrio di gestione, con un leggerissima perdita di € 907, risultato di per sé non eclatante e che va attentamente analizzato nelle sue componenti parziali. Infatti, il risultato predetto va scisso in almeno due componenti: da un lato la parte "Ordinaria", data dalla differenza tra i raggruppamenti A e B, da cui scaturisce una perdita pari a € 64.793; dall'altro lato la parte "Straordinaria", influenzata positivamente dal recupero dei contributi arretrati degli iscritti per circa € 75.000. Se pertanto è

positivo il raffronto del risultato economico globale (perdita € 907) con la perdita di due anni prima di quasi 66 mila euro che, lo ricordiamo, era scaturita essenzialmente dalla brusca contrazione dell'attività di mediazione e da costi di gestione che erano rimasti ad un livello elevato; è anche vero che la politica di contenimento dei costi, già avviata lo scorso anno (tot. B sceso da € 435mila ad € 427mila), non ha portato i risultati sperati a causa della flessione dei ricavi ordinari passati da € 333mila a € 287mila (tot. A). Ne è scaturita una differenza tra A e B che è passata da € 45mila a € 65mila per la gestione ordinaria. Va precisato, tuttavia, che nel 2014 erano confluiti € 31mila di Contributi da Cassa Forense che nel 2015 si sono ridotti ad appena € 5mila. L'impatto sui ricavi quindi è evidente, mentre sul risultato economico detti ricavi trovano il medesimo importo in compensazione tra le erogazioni effettuate (B7.1 contributi solidarietà).

b) Occorre precisare che il predetto risultato tiene conto anche del ritrovato equilibrio (lieve utile di € 312) da parte dell'attività dell'ODM che, quest'anno, è stata svolta in condizioni di essenziale parità tra Ricavi e Costi di gestione (cfr gruppi A e B del Conto Economico).

c) Analizzando Ricavi e Costi del Conto Economico dell'Ordine, da cui derivano principalmente Entrate ed Uscite monetarie, è evidente che non hanno agito in modo significativo le minori entrate per i contributi degli iscritti (da 228mila dello scorso anno agli attuali 220mila dell'anno corrente), mentre hanno inciso, seppur per un peso minore, ma non trascurabile, le maggiori entrate per i proventi dell'attività dell'ODM (75mila contro i precedenti 58mila), compensate tuttavia da analogo aumento dei costi. Sul lato dei costi, in positivo, va riscontrata la loro diminuzione complessiva (totale gruppo "B" 427mila contro i 435mila dell'anno passato). Se si considerano i 448mila di due anni fa, possiamo ben comprendere dove risiede il fondamento dell'affermazione fatta precedentemente sulla benefica politica di contenimento dei costi perseguita da questo Ordine. Tuttavia, il calo delle entrate impatta negativamente sul primo differenziale economico della parte ordinaria del Conto Economico (differenza tra "A" e "B"), di -65mila circa che, purtroppo, amplifica il -45mila dello scorso anno e il -44mila di due anni fa.

d) Inoltre, la caduta dei proventi finanziari, in mancanza di investimenti in titoli che possono assicurare un'apprezzabile redditività da un lato associata ad oneri bancari sempre presenti e, dall'altro, le imposte, soprattutto l'IRAP che sappiamo essere imposta che grava non sull'utile di esercizio ma, nel nostro come in altri casi, in pratica, essere un'imposta sul costo del lavoro (sic!) che, come ben si sa, è un costo indispensabile ma che non è deducibile dalla base imponibile della famigerata Imposta regionale IRAP, pari a circa 10 mila euro, con il contributo

negativo dell'IRES dell'ODM, nonostante la sopravvenienza straordinaria dei contributi recuperati (E20.1), abbattano il risultato fino alla lieve perdita finale di 907 euro.

e) I costi della gestione più significativi possono direttamente essere letti in corrispondenza delle voci dettagliate del Conto Economico.

f) Un discorso a parte, che si ripete da anni, riguarda i costi per le *spese straordinarie per servizi*. Vero è che mancano all'appello anche quest'anno, ma è anche vero che, innanzi tutto, trattasi di componente non ordinaria ma straordinaria, di futura e non univoca determinazione, da quantificarsi all'epilogo non senza necessaria ponderazione e trattativa. In secondo luogo, trattasi di oneri che, per quanto potranno essere quantificati anche in misura rilevante, trovano e troveranno una struttura finanziaria e patrimoniale di bilancio che consentirà di affrontarli. In effetti, questi oneri, quando avranno la loro manifestazione certa, causeranno con una inevitabile flessione del o dei risultato/i d'esercizio in concomitanza ai pagamenti che saranno effettuati, con riduzione della liquidità in giacenza in banca che, tuttavia, anche a fine anno è consistente. Del resto effettuare un accantonamento specifico, assolutamente non in linea con la logica seguita in tutti gli anni precedenti, porterebbe ad una perdita di esercizio assolutamente illogica. Meglio, invece, al momento del pagamento, considerare la sopravvenienza passiva straordinaria del predetto onere, al di fuori della gestione ordinaria, con la corrispondente contropartita di uscita di numerario, fronteggiabile grazie alle ingenti liquidità che, giacendo da anni in banca, rappresentano comunque una vera e propria riserva di liquidità, almeno pari al livello di giacenza minimo. Aggiungasi, per ulteriore sicurezza, che i pagamenti difficilmente non saranno oggetto di dilazione e che comunque ben potranno essere stabiliti in modo da non coincidere con i picchi minimi di giacenza monetaria.

g) In linea con il suggerimento degli ultimi anni, è stata operata, per quanto possibile e non dipendendo esclusivamente dalla volontà di questa amministrazione, una distribuzione più uniforme degli incassi e dei pagamenti, regolarizzando i rispettivi flussi monetari. Laddove in futuro ci dovessero essere picchi di flusso, in un senso o in un altro, soprattutto a fine anno, si registrerà per forza di cose un'alternanza di risultati di gestione periodici. In tali casi sarà sempre buona norma trovare non tanto la causa dei risultati positivi, quanto la giustificazione logica e gestionale di eventuali perdite, così come di improvvisi utili.

h) Non è mai inutile ricordare che le singole variazioni di questo consuntivo rispetto al preventivo redatto l'anno prima, così come le differenze messe in luce tra i consuntivi dei due anni, potranno essere oggetto di ulteriore riflessione alla luce dei singoli valori riportati nei relativi prospetti, tramite il loro semplice accostamento. A tal proposito va detto che, come accade in ogni analisi, il raffronto sia con i dati dei periodi precedenti sia, soprattutto, con quelli

previsionali, deve essere visto non tanto alla luce dell'entità dello scostamento (indice di una ben poco significativa abilità nel prevedere), bensì alla luce delle motivazioni che hanno prodotto il predetto scostamento, persino per quanto ampio possa essere, al fine di vedere se la singola voce determinatasi a consuntivo, aumentata o diminuita, a maggior ragione se in modo consistente rispetto al preventivo o all'anno precedente, trovi la sua logica giustificazione nelle scelte di spesa e d'investimento operate in linea con le decisioni del Consiglio e, nei casi necessari, giustifichi una correzione delle previsioni da tenere conto nel prossimo preventivo.

4. Evidenziazione dati dello Stato Patrimoniale

Quanto agli elementi del **Patrimonio**, sia Attivo che Passivo, si può sinteticamente affermare:

a) Le immobilizzazioni, sia immateriali che materiali, ammontanti a 19mila euro circa, non presentano significative variazioni, oltre l'ordinario ammortamento.

b) Il Capitale Circolante (totale C), pari a € 359mila circa, include principalmente le Disponibilità liquide (C IV) per € 315mila, ma anche crediti C II) per 42mila circa, composti principalmente da crediti da riscuotere verso i Clienti dell'ODM, verso l'Erario (essenzialmente IRES dell'ODM per acconti eccedenti) e verso l'ODM per un finanziamento in corso oggetto di regolare delibera. Si evidenzia che il Capitale Circolante è la voce di gran lunga preponderante ed è pari circa l'95% del Patrimonio (scorso anno 94%, due anni prima 93%, tre anni prima 92%) indice di flussi monetari di liquidità immediate (banca, cassa) o differite (crediti) consistenti ed in lieve crescita.

c) Le disponibilità liquide, si ribadisce, sono 315mila euro circa, ovviamente giacenti per la quasi totalità in conto corrente per 310mila circa. Le disponibilità bancarie sono state suddivise in più conti correnti. L'incremento rispetto all'anno precedente è di quasi 12mila euro.

d) La bassissima remunerazione sui mercati monetari a basso profilo di rischio, cui è possibile, istituzionalmente, prestare attenzione, non stimola di certo l'attuazione di particolari strategie di gestione della Tesoreria, salvo il non voler spostare la propria attenzione altrove, Statuto permettendo. Considerata la scarsa affidabilità dei mercati e la loro pericolosissima volatilità, non è attuabile al momento un cambio di strategia. Al massimo possono essere chieste migliori condizioni bancarie per giacenze medie di un certo livello, magari accettando vincoli temporali e breve, massimo medio termine, la cui compatibilità con le esigenze future va esaminata di volta in volta con la massima attenzione. Questo al fine di ottenere un minimo di proventi finanziari, a piccolo sostegno del Conto Economico, a fronte di una giacenza monetaria rispettabile.

e) Quanto al Patrimonio Netto e alle Passività, il primo assorbe egregiamente la perdita dell'anno precedente, con i due risultati di sostanziale equilibrio degli ultimi due anni, si è assestato sui 244mila euro. I debiti sono costituiti principalmente dal TFR delle dipendenti per € 88mila circa, nonché da debiti di gestione ordinaria, per le voci di bilancio cui si rimanda, per complessivi altri 45mila euro. Si tenga tuttavia conto che in questo totale è confluita la voce D14 "altri debiti" in cui figurano debiti che trovano contropartita tra gli altri crediti nell'attivo CII5 per operazioni tra l'Ordine e l'ODM, sia per il prestito accordato dall'Ordine all'ODM sia per le compensazioni tributarie operate.

5. Conclusioni

- Il risultato economico lievemente negativo, ma di sostanziale equilibrio, con una perdita di appena € 907, rappresenta la conferma della inversione di tendenza manifestatasi già lo scorso anno, per quanto attiene il risultato finale. Difatti, detto risultato va immediatamente raffrontato sia con il risultato di sostanziale pareggio conseguito anche lo scorso anno, sia, a maggior ragione, con la perdita secca di due anni fa di quasi 66 mila euro. Questo è il modo migliore per comprendere come un risultato di per sé non eclatante, assume rilievo particolare che merita di essere preso nella giusta considerazione, in quanto traccia una linea di continuità nell'equilibrio di gestione, ottenuta in periodi non facili, segnatamente nell'ultimo biennio.

- Tuttavia, non va sottovalutata la portata negativa della gestione Ordinaria, in perdita per 64.793 (A-B), più che compensata quest'anno dalle entrate straordinarie dei contributi pregressi recuperati pari ad € 74.910 (rigo E20.1). Questa perdita, dal momento che sono stati effettuati i necessari contenimenti dei costi, a parità di condizioni, purtroppo ha buone probabilità di ripresentarsi e, in assenza o semplice diminuzione di entrate straordinarie che la compensino (recupero contributi pregressi), riverbererà i suoi effetti negativi sulle risorse liquide e quindi sul patrimonio finale. E' questo un problema che va risolto con decisione per riportare il Conto Economico, nella parte ordinaria in equilibrio se non in utile, come appresso si vedrà.

- La struttura patrimoniale e finanziaria generale dell'Ordine è solida ed è tale da poter assorbire, nel breve periodo, anche ulteriori future implementazioni nei costi, persino di natura straordinaria, ovvero di natura ordinaria, collegabili sia ad una possibile riduzione degli incassi, sia ad un fisiologico aumento dei costi di gestione qualora non fosse correlata ad un'auspicabile aumento dei contributi degli iscritti, come meglio si vedrà in seguito. Ovviamente, nel medio-lungo termine, ogni nuova attività dovrebbe trovare un adeguato supporto di autofinanziamento.

- La prevista cessazione dal servizio per pensionamento di una delle dipendenti con la connessa prossima erogazione del TFR farà di certo contrarre le liquidità, ma è anche vero che si dispongono di giacenze adeguate. Di questo si è tenuto conto nel Bilancio Previsionale 2016, redatto a parte.

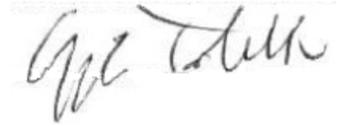
- Dalla parte delle entrate non va sottovalutato il contributo che sarà dato dal necessario recupero dei crediti per morosità pregresse di quote e contributi dovuti dagli iscritti, anche se, come già evidenziato, è bene considerare queste entrate come straordinarie, non affidabili in un'ottica di progettazione di attività a medio-lungo termine.

- In definitiva, mantenere condizioni di equilibrio nel risultato finale per due anni consecutivi, in situazioni di mercato in cui, come tutti possono intuire in base alla loro esperienza, i costi tendono sempre a salire, mentre i ricavi fanno non poca fatica a tenere il passo, non è cosa da poco. La gestione dell'Ordine è sempre stata improntata in tal senso, anche se non sarà cosa semplice mantenere questa direzione, soprattutto laddove si volesse dare impulso a nuove attività. Si osserva, infatti e in conclusione, come già detto in passato, che un intervento dal lato dei ricavi "tradizionali" (contributi degli iscritti) è auspicabile e, a questo punto, indifferibile sotto un duplice profilo: I) per ristabilire l'equilibrio della gestione ordinaria (ragion per cui necessiterebbero circa € 65.000 determinandosi così un lieve margine di utile), di modo che le entrate straordinarie per recuperi andrebbero a determinare, a loro volta, un risultato globale d'esercizio decisamente in utile, salvo l'implementazione delle spese che a questo punto potrebbero essere programmate con più serenità; II) in misura superiore a quella anzidetta, se si desidera puntare ad avere maggiori risorse disponibili per programmare ulteriori attività soprattutto a medio-lungo termine. In tal caso il fabbisogno salirebbe in proporzione alle ulteriori attività da sostenere. Posto che la mancanza di un positivo e significativo impulso da parte dell'attività di Mediazione, così come da altre attività, sembra essere diventata una costante, s'impone un intervento significativo, che tenga conto almeno del primo dei due predetti profili. Questo consentirebbe di poter programmare ulteriori attività con maggiore serenità, associata ad una maggiore tranquillità economico-finanziaria e a un ritrovato equilibrio nella gestione ordinaria. In tal modo, attività che porterebbero certamente ulteriore lustro, seppure non fossero del tutto autofinanziabili, potrebbero essere ugualmente svolte. In tal modo anche se le attività non dovessero essere auto sostenibili o non dovessero pervenire buona parte degli introiti auspicati, almeno si avrebbe una maggior sicurezza nel dover affrontare i costi correlati che, invece, hanno sempre un maggior grado di certezza.

Pescara, 3 febbraio 2016.

Dott. Prof. Giuseppe Toletti

Dott. Prof. Giuseppe Toletti
Commercialista e Revisore Contabile

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Toletti', is positioned in the upper right quadrant of the page. The signature is written in a cursive, flowing style.